



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



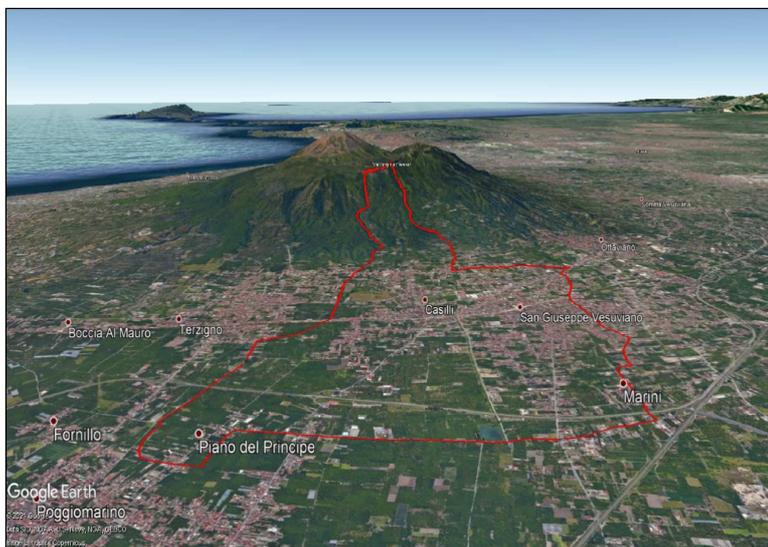
PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Rischio Idrogeologico e Idraulico

Aggiornamento 2021

Regione Campania

Comune di San Giuseppe Vesuviano (NA)



Il RUP:

dott. Raffaele TORTORA

Soggetto realizzatore

ing. Ida VINCENTINO

AGGIORNAMENTO 2021

- DEFINITIVO -

E.D. 1



**PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO**



SOMMARIO

SOMMARIO	1
RISCHIO IDROGEOLOGICO	2
I PARTE – QUADRO NORMATIVO	2
II PARTE – TECNICO SCIENTIFICA.....	3
1. Rischio idrogeologico (frane)	3
2. Rischio idraulico	4
III PARTE – TECNICO OPERATIVA	6
3. SISTEMA DI ALLERTAMENTO.....	6
4. FASI OPERATIVE	12
5. MODELLO DI INTERVENTO	15
Riferimenti	33

RISCHIO IDROGEOLOGICO

I PARTE – QUADRO NORMATIVO

La Regione Campania con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°299 del 30 giugno 2005 ha definito il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, determinando ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale (pubblicato sul BURC numero speciale del 1 agosto 2005).

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 245 del 1 agosto 2017 si è provveduto all'adeguamento del vigente sistema di allertamento, con riferimento alle variazioni dell'assetto organizzativo del Centro Funzionale Decentrato e alla rimodulazione delle procedure operative (attività e compiti) e di comunicazione (modulistica utilizzata per gli avvisi regionali di avverse condizioni meteorologiche e di criticità idrogeologica e idraulica), rese necessaria ai fini del recepimento e attuazione dei contenuti degli allegati 1 e 2 delle indicazioni operative contenute nella Circolare n°7117 del 10/02/2016 del Dipartimento della Protezione Civile, rispettivamente denominati “Indicazioni per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale: livelli di criticità e di allerta e relativi scenari d'evento” e “Indicazioni per l'omogeneizzazione della risposta del sistema di protezione civile: attivazione delle fasi operative”.

I contenuti dell'aggiornamento saranno trattati nella



**PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO**



III PARTE – TECNICO OPERATIVA del presente elaborato.

II PARTE – TECNICO SCIENTIFICA

1. Rischio idrogeologico (frane)

1.1. Aree a rischio e pericolosità

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) del Distretto Idrografico Appennino Meridionale aggiornato al 2020 definisce la perimetrazione delle aree a rischio e pericolosità da frana. Le tavole *EG 2a* e *EG 2b* mostrano, rispettivamente, la perimetrazione della pericolosità e del rischio da frana.

Il Rischio viene definito nel PSAI dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale come il prodotto di diversi fattori formulato attraverso l'espressione:

$$R = P \cdot V \cdot E = P \cdot D$$

in cui, come definito nelle norme:

- **P (pericolosità):** probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un certo intervallo di tempo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità;
- **E (elementi esposti):** persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposti ad un evento naturale;
- **V (vulnerabilità):** grado di capacità (o incapacità) di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale;
- **Dp (danno potenziale):** grado di perdita prevedibile a seguito di un fenomeno naturale di data intensità, funzione sia del valore che della vulnerabilità dell'elemento esposto.

Sono individuate quattro classi di rischio:

- **R4 – Rischio Molto Elevato** per il quale sono possibili perdite di vite umane, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di delle attività socio-economiche.
- **R3 – Rischio Elevato** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, danni rilevanti al patrimonio ambientale e l'interruzione della funzionalità delle attività socio-economiche.
- **R2 – Rischio Medio** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale. Tali danni non pregiudicano tuttavia l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.

- **R1 – Rischio Moderato** per il quale danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali.

1.2. Carta Scenario Rischio Idrogeologico (frana)

La carta Scenario del Rischio Frana (*EG 2b*) sovrappone:

- le aree a pericolosità P3 e P4, all'interno delle quali ciascun elemento (o bene) risulta esposto a rischio elevato e molto elevato;
- gli elementi esposti a rischio elevato e molto elevato;
- gli elementi del sistema di intervento (intesi come elementi che contribuiscono sinergicamente a fronteggiare l'emergenza).

2. Rischio idraulico

2.1. Aree a rischio e pericolosità

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) del Distretto Idrografico Appennino Meridionale aggiornato al 2020 definisce la perimetrazione delle aree a rischio e pericolosità idraulico. Le tavole *EG 3a* e *EG 3b* mostrano, rispettivamente, la perimetrazione della pericolosità e del rischio idraulico.

Il Rischio viene definito nel PSAI dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale come il prodotto di diversi fattori formulato attraverso l'espressione:

$$R = P \cdot V \cdot E = P \cdot D$$

in cui, come definito nelle norme:

- **P (pericolosità):** probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un certo intervallo di tempo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità;
- **E (elementi esposti):** persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposti ad un evento naturale;
- **V (vulnerabilità):** grado di capacità (o incapacità) di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale;

- **D_p (danno potenziale):** grado di perdita prevedibile a seguito di un fenomeno naturale di data intensità, funzione sia del valore che della vulnerabilità dell'elemento esposto.

La determinazione del Rischio è regolato dalla tabella che incrocia la vulnerabilità e la pericolosità.

$R_k = P_n \times D_m$	P_n		
	P3	P2	P1
D4 - danno altissimo	R4	R3	R2
D3 - danno alto	R3	R3	R2
D2 - danno medio	R2	R2	R1
D1 - danno basso	R1	R1	R1

Tabella 1

2.2. Scenario di rischio idraulico

Il Comune di San Giuseppe Vesuviano, che si imposta su un settore dell'edificio vulcanico, può essere interessato da fenomeni alluvionali legati alla compenetrazione del tessuto urbano con le aree montane. In particolare i bacini montani, caratterizzati da tempi di corrivazione molto bassi, in concomitanza di piogge intense possono trasportare grosse quantità di detriti soprattutto a seguito di incendi boschivi. L'accesso alle aree montane, a vocazione agroforestale, è spesso garantita da alvei strada. In molti casi gli alvei sono stati tombati o incontrano, in sovrappasso, attraversamenti stradali. Tutti questi punti potenziali di crisi, definiti dall'Autorità di bacino come "Aree di Attenzione Idraulica", vengono riportati nella tavola *EG 3a*.

2.3. Carta Scenario Rischio Idraulico

La Carta Scenario del Rischio Idraulico (*EG 3c*) riporta:

- la perimetrazione dell'area a pericolosità P2 e P3. Tale perimetrazione è stata scelta in considerazione del fatto che gli elementi con elevata esposizione al danno, in essa presenti, risultano a Rischio elevato e molto elevato;
- gli elementi esposti a Rischio elevato e molto elevato;
- il reticolo idrografico dell'Autorità di Bacino distrettuale Appennino Meridionale con l'indicazione degli alvei strada e dei canali tombati;
- gli elementi del sistema di intervento (intesi come elementi che contribuiscono sinergicamente a fronteggiare l'emergenza).

III PARTE – TECNICO OPERATIVA

3. SISTEMA DI ALLERTAMENTO

La gestione del sistema di allertamento è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.

La Regione Campania è dotata di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali regionale, provinciale e comunale ed è autorizzata ad emettere autonomamente bollettini e avvisi per il rischio idraulico e rischio idrogeologico (frane) e per il rischio incendi di interfaccia relativamente al proprio territorio di competenza.

3.1. Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico (alluvioni e frane)

Il sistema di allerta regionale si attua attraverso:

- una fase di **Previsione** meteorologica in cui si confrontano i valori di precipitazione prevista per i precursori pluviometrici (locali e areali) con i corrispettivi valori di soglia prefissati;
- una fase di **Monitoraggio** in cui si confrontano i valori di precipitazione osservata per i precursori pluviometrici e/o gli indicatori idrometrici (locali e areali) con i corrispettivi valori di soglia prefissati;
- una fase di **Analisi** in cui si fa un riscontro, attraverso i presidi territoriali, degli effetti al suolo osservati.

3.2. Previsione delle condizioni meteorologiche

Per quanto attiene al primo punto, la Regione Campania emana quotidianamente e per tutto l'anno, attraverso il Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteo-idro-pluviometrico e delle frane, un Bollettino Previsionale delle condizioni meteorologiche regionali.

3.3. Zone di Allerta e Classi di Rischio

Le previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero zone di allerta, significativamente omogenee circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteo-idrologici intensi e dei relativi effetti.

Il territorio regionale è stato suddiviso in 8 zone di allerta (DGR 1967 del 10 settembre 2004):

Il Comune di SAN GIUSEPPE VESUVIANO rientra nella ZONA DI ALLERTA 1	
ZONA DI ALLERTA 1 - Piana campana, Napoli, Isole e Area vesuviana	
Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Napoli, Caserta
Superficie:	2147 km ²
Bacini idrografici principali:	Basso Liri-Garigliano, Agnena, Savone, Basso Volturno, Bacini Vesuviani
Altimetria e morfologia:	prevalentemente pianura, rilievi isolati
Pluviometria:	aree pluviometriche omogenee principali VAPI A1-A6 precipitazione media annua 750-1000 mm
Principali scenari di rischio:	inondazioni, alluvioni nell'area metropolitana di Napoli

Nel territorio della Regione Campania gli eventi di dissesto idraulico ed idrogeologico (frane) sono essenzialmente dovuti ad eventi pluviometrici critici distinguibili in sei classi, (DPGR 299/2005 all. sub A).

Classe I. comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione inferiore a 100 km ² ;
Classe II. comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione compresa tra 100 e 500 km ² ;
Classe III. comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione compresa tra 500 e 2000 km ² ;
Classe IV. comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione compresa tra 2000 e 5000 km ² ;
Classe V. comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione superiore a 5000 km ² ;
Classe VI. comuni con territorio a rischio di frane superficiali e di colate rapide di fango.

A queste classi sono associati altrettanti scenari di evento.

Il Comune di San Giuseppe Vesuviano rientra nelle CLASSI DI RISCHIO I e VI

Gli scenari prevalenti per eventi pluviometrici di **Classe I** sono associati prevalentemente a piene improvvise con trasporto intenso di detriti negli impluvi naturali e nella rete di drenaggio urbana.

Gli scenari prevalenti di rischio per eventi pluviometrici di **Classe VI** sono riconducibili a colate rapide di fango generate da frane superficiali nelle coltri piroclastiche.

3.4. Soglie pluvio idrometriche

Sul territorio comunale di San Giuseppe Vesuviano non sono presenti stazioni di rilevamento dei dati pluviometrici, pertanto, si fa riferimento alla stazione di **Ottaviano**.

Nella tabella seguente sono indicati i valori-soglia a cui il Comune di San Giuseppe Vesuviano può riferirsi:

STAZIONE PLUVIOMETRICA	ATTENZIONE					PREALLARME					ALLARME					
	Classe I		Classe VI			Classe I		Classe VI			Classe I			Classe VI		
	3h	6h	24h	48h	72h	3h	6h	24h	48h	72h	1h	3h	6h	24h	48h	72h
Ottaviano	42	50	73	88	101	55	66	96	115	132	43	64	77	112	135	155

Tabella 2- Valori di soglia presso i pluviometri di riferimento del Comune di San Giuseppe Vesuviano per classi di rischio I e VI (mm di pioggia/ in n ore)

3.5. Livelli di Criticità in fase previsionale

Nel sistema di allertamento si definiscono tre diversi livelli di criticità divisi in:

Criticità ordinaria (codice colore: GIALLO)

Eventi meteo-idrologici localizzati ed intensi, generati da una o più strutture precipitative isolate all'interno di singole Zone di Allerta

Criticità moderata (codice colore: ARANCIONE)

Eventi meteo-idrologici fenomeni pluviometrici intensi generati da sistemi convettivi alla mesoscala o da sistemi frontali, con disagi in più comuni limitrofi.

Criticità elevata (codice colore: ROSSO)

L'evento ha caratteristiche tali da poter determinare contemporaneamente disagi in ampie porzioni del territorio regionale.

ad essi corrispondono definiti scenari di evento che si prevede possano verificarsi sul territorio.

3.6. Bollettino Previsionale delle condizioni meteorologiche

I livelli criticità ed i relativi scenari vengono emanati con gli “Avvisi di allerta meteo-idrogeologica e idraulica Regione Campania”. È riportato, nella pagina che segue, un esempio di bollettino dell'allegato A del, già richiamato, DPGR n° 245 del 1 agosto 2017 con i livelli di Allerta e le rispettive tipologie di Rischio.

Nella successiva pagina sono associati gli scenari di evento corrispondenti a ciascuna tipologia di rischio



GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
DIREZIONE GENERALE GOVERNO DEL TERRITORIO, LAVORI PUBBLICI E PROTEZIONE CIVILE
Centro Funzionale Decentrato ex Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii.
www.centrofunzionale.regione.campania.it - centrofunzionale@pec.regione.campania.it



AVVISO DI ALLERTA METEO-IDROGEOLOGICA E IDRAULICA REGIONE CAMPANIA
(Rif.to: DD.P.G.R.C. n. 299/2005 e n. 49/2014; Circolare C.D.P.C. n. 7117/2016; D.P.G.R. n. XX/2017)

**AVVISO
N. 001 / 2016**

	Ore	Giorno	Mese	Anno
Emesso alle	12:00	Mercoledì 10	febbraio	2016
Valido dalle	20:00	Mercoledì 10	febbraio	2016
Valido fino alle	20:00	Giovedì 11	febbraio	2016

Visto il Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile e il Bollettino Meteorologico Regionale, con riferimento al vigente sistema di allertamento regionale, adeguato con D.P.G.R. n. XX/2017 alle indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile di cui alla circolare prot. n. 7117/2016,

IL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO DELLA CAMPANIA EMETTE IL/ I SEGUENTE/I:

Zona	AVVISO METEO		AVVISO DI CRITICITÀ		
	Fenomeni rilevanti		Livello di Allerta (livello di criticità)	Tipologia di rischio	Principali scenari di evento ed effetti al suolo
1			ROSSA (elevata)	Idrogeologico Esteso	Scenario di classe I-II
2			ARANCIONE (moderata)	Idrogeologico Diffuso	Scenario di classe I-II
3			ARANCIONE (moderata)	Idrogeologico Diffuso	Scenario di classe I-VI
4			ARANCIONE (moderata)	Idraulico Diffuso	Scenario di classe II-III-IV
5			GIALLA (ordinaria)	Idrogeologico Localizzato	Scenario di rischio di classe I
6			GIALLA (ordinaria)	Idrogeologico per Temporali	Scenario di classe I
7			ARANCIONE (moderata)	Idrogeologico per Temporali	Scenario di classe I-II
8			VERDE (nulla)		

Legenda Simboli:

Precipitazione Temporale Vento Mare Neve Anomalia Caldo Anomalia Freddo

Legenda Zone di allerta meteo:
Zona 1: Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; **Zona 2:** Alto Volturno e Matese; **Zona 3:** Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini; **Zona 4:** Alta Irpinia e Sannio; **Zona 5:** Tusciiano e Alto Sele; **Zona 6:** Piana Sele e Alto Cilento; **Zona 7:** Tanagro; **Zona 8:** Basso Cilento

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

AVVISO N. 001/2016

Prot. n. _____ del _____

**La Direzione Generale per il Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile della REGIONE CAMPANIA
U.O.D. 10 – Emergenza e Post-Emergenza**

Visto e tenuto conto:

del Bollettino Meteorologico Regionale (Prot.2016.0295010 del 30-04-2016);

dell'Avviso di Allerta Meteo-Idrogeologica e idraulica (Prot.2016.0295011), emesso oggi Sabato 30 Aprile 2016, dal

Centro Funzionale Multi rischi – Sezione Meteorologia, Idrogeologia e Idraulica,

AVVISA I SOGGETTI IN INDIRIZZO

che sono previsti i seguenti fenomeni meteorologici avversi dalle ore 06:00 di domani Domenica 01 Maggio 2016 e, salvo ulteriori valutazioni, fino alle ore 06:00 di Lunedì 02 Maggio 2016 e, con riferimento alle vigenti procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico, di cui al D.P.G.R. n. 299 del 30 giugno 2005, alle indicazioni e alle procedure operative di cui alla nota prot. n. 0445170 del 26/06/2015 della Direzione Generale LL. PP. e Prot. Civile della Regione Campania e della nota prot. n. RIA/7117 del 10/02/2016 del Capo Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, saranno attivati i seguenti stati di allerta nelle rispettive zone:

ZONA DI ALLERTA ¹	FENOMENI RILEVANTI	LIVELLO DI ALLERTA E LIVELLO DI CRITICITA'	TIPOLOGIA DI RISCHIO	PRINCIPALI SCENARI D'EVENTO ED EFFETTI AL SUOLO
1	Rovesci Forti Temporali Forti Vento Forte Mare Agitato	ROSSA (elevata)	Idrogeologico Esteso	Fenomeni numerosi e/o estesi di: instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. Caduta massi in più punti del territorio
2	Rovesci Forti Temporali Forti Vento Forte	ARANCIONE (moderata)	Idrogeologico Diffuso	Fenomeni diffusi di: instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). Caduta massi in più punti del territorio.
3	Rovesci Forti Temporali Forti Vento Forte	ARANCIONE (moderata)	Idrogeologico Diffuso	Fenomeni diffusi di: instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). Caduta massi in più punti del territorio.
4	Possibili Rovesci Forti Vento Forte	ARANCIONE (moderata)	Idraulico Diffuso	Fenomeni diffusi di: significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.
5	Possibili Rovesci Forti Vento Forte	GIALLA (ordinaria)	Idrogeologico Localizzato	Fenomeni localizzati di: erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi.
6	Rovesci Forti Temporali Forti	GIALLA (ordinaria)	Idrogeologico per Temporali	Fenomeni localizzati di: erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. I fenomeni si possono verificare con elevata intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.
7	Rovesci Forti Temporali Forti Diffusi e Persistenti	ARANCIONE (moderata)	Idrogeologico per Temporali	Fenomeni diffusi di: instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). Caduta massi in più punti del territorio. I fenomeni si possono verificare con elevata intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti diffusi e persistenti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.

¹ Zona 1: Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; Zona 2: Alto Volturno e Matese; Zona 3: Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini; Zona 4: Alta Irpinia e Sannio; Zona 5: Tusciano e Alto Sele; Zona 6: Piana Sele e Alto Cilento; Zona 7: Piana Sele e Alto Cilento. <http://www.regione.campania.it>

4. FASI OPERATIVE

Le Fasi operative dei piani di emergenza a vari livelli territoriali sono denominate:

FASE DI ATTENZIONE

FASE DI PREALLARME

FASE DI ALLARME

La corrispondenza tra Fase operativa e allerta non è biunivoca; in ogni caso, un livello di allerta **gialla/arancione** prevede l'attivazione diretta almeno della Fase di **attenzione** e in caso di un livello di allerta **rossa** almeno della Fase di **preallarme**. La Regione/Provincia Autonoma e i sistemi locali, ciascuno per l'ambito di propria competenza, valutano l'opportunità di attivare direttamente o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni, la Fase di **preallarme** o di **allarme**, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile.

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta – valutazione di criticità ordinaria, moderata o elevata (cfr. Direttiva PCM 27 febbraio 2004 e s.m.i.), che corrispondono quindi rispettivamente ai codici colore giallo, arancione, rosso – quindi, non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

4.1. Fase di Attenzione

La Fase di Attenzione si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di livello di allerta gialla o arancione e, su valutazione, anche in assenza di allerta.

Questa fase prevede le seguenti attività:

- attivazione del flusso delle informazioni;
- monitoraggio sul territorio;
- verifica delle procedure di pianificazione;
- informazione alla popolazione;
- verifica della disponibilità del volontariato comunale e delle risorse logistiche.

La fase è caratterizzata dall'attivazione del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura- UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite da normativa/indicazioni regionali vigenti), a seguito della ricezione del messaggio di allertamento, dalla verifica della reperibilità dei componenti del COC e del restante personale coinvolto nella eventuale gestione delle attività e nel monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio di competenza. Viene valutata l'opportunità di attivare il presidio territoriale comunale, ove costituito. L'attivazione della Fase operativa viene comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza.

4.2. Fase di Preallarme

La Fase di Preallarme si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di allerta rossa, e su valutazione per i livelli di allerta inferiori.

Questa fase prevede le seguenti attività:

- monitoraggio sul territorio - presidio territoriale;
- attivazione del Centro Operativo Comunale;
- predisposizione delle risorse;
- informazione alla popolazione.

Tale fase prevede l'attivazione del COC, anche in forma ridotta, il coordinamento delle prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione). Garantisce l'informazione alla popolazione e l'attivazione e la gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti

sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali, effetti localizzati...). Inoltre prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza che potrà presentarsi ove i fenomeni e/o gli effetti evolvessero negativamente.

4.3. Fase di Allarme

La Fase di allarme si attiva su valutazione per i diversi livelli di allerta o direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa.

Questa fase prevede le seguenti attività:

- monitoraggio sul territorio - presidio territoriale;
- evacuazione, soccorso, assistenza ed informazione alla popolazione.

Prevede la piena operatività del sistema comunale di protezione civile, sia in previsione di evento sia in caso di evento in atto, in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati.

La strategia operativa del piano di emergenza relativa al rischio trattato si articolerà, dunque, nelle fasi sopra descritte.

5. MODELLO DI INTERVENTO

5.1. Procedure da attuare per il rischio idrogeologico e idraulico

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione locali degli effetti al suolo.

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

Di seguito sono riportate tutte le azioni da intraprendere per ciascuna fase di allerta

5.1.1. FASE DI PREALLERTA

Obiettivo generale: funzionalità del sistema di allertamento.

Quando è attivata: lo stato di preallerta è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale, anche con Livello di Criticità Ordinario, in almeno una delle 8 zone di allerta.

Azioni da intraprendere: attivazione delle procedure della fase di preallerta.

Il **SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del **Centro Operativo Comunale C.O.C.:**

- avvia le comunicazioni con:
 - a) i Sindaci dei Comuni confinanti;
 - b) le strutture operative locali presenti sul territorio
 - c) la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione.
- allerta i componenti del Presidio Territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.

5.1.2. FASE DI ATTENZIONE

Obiettivi generali: 1) funzionalità del sistema di allertamento; 2) Coordinamento Operativo Locale.

Quando è attivata: lo stato di attenzione è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Moderato o Elevato in almeno una delle 8 zone di allerta.

Lo stato di attenzione è attivato anche quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).

Azioni da intraprendere: attivazione delle procedure della fase di attenzione.

II SINDACO:

- **Dispone** l'attivazione delle procedure della fase di attenzione.
- **Garantisce** l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura-UTG per la ricezione dei bollettini/ avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- **Convoca** il Responsabile del C.O.C richiedendo l'attivazione del Presidio Operativo.
- **Attiva** il Sistema di Comando e Controllo stabilendo e mantenendo in contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali competenti territorialmente di CC, VVF, GdF, CFS, informandoli, inoltre, dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

II RESPONSABILE DEL C.O.C.:

- **Attiva** il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione (Strutture operative locali);
- **Allerta** i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo;
- **Attiva** e, se del caso, invia le squadre del **Presidio Territoriale** per le attività di sopralluogo e valutazione.
- **Informa** e mette in attesa di disposizioni:
 - le imprese edili locali censite, alle quali richiede l'elenco dei mezzi disponibili;
 - le organizzazioni di volontariato.

II COMANDANTE DELLA POLIZIA LOCALE (o in sua assenza il Vice Comandante)

provvede alle attività di propria competenza, quali:

- **Presidiare** il Comando;
- **Avvisare** la Stazione Carabinieri di Sarno, territorialmente competente, e tenersi in contatto con le altre Strutture Operative;
- **Porre in stand by** una quota di personale secondo necessità;
- **Verificare** le condizioni locali contingenti per l'applicazione della pianificazione;

II RESPONSABILE DELLA FUNZIONE 1:

- informa e pone in stand by il personale U.T.C.;
- verifica la situazione dei mezzi e materiali comunali;
- si tiene in contatto con il Comando Polizia Locale.

Si devono prevedere periodici aggiornamenti della situazione in atto o prevista, rimanendo collegati alla Sala Operativa Regionale, a seconda dei casi ogni 3-6-9 ore.

In caso di **miglioramento delle condizioni meteorologiche**, avuta conferma dalla Sala Operativa Regionale, si comunica alle persone precedentemente avvertite il ripristino delle condizioni di normalità.

5.1.3. FASE DI PREALLARME

Obiettivi generali: 1) Coordinamento Operativo Locale; 2) Monitoraggio e sorveglianza del territorio; 3) Assistenza Sanitaria; 4) Assistenza alla popolazione; 5) Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali; 6) Impiego delle Strutture operative; 7) Comunicazioni.

Quando è attivata: lo stato di preallarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni).

Lo stato di pre-allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.

Azioni da intraprendere: preallertamento delle strutture comunali operative di Protezione Civile; monitoraggio della situazione in atto; attività informativa; attivazione delle procedure della fase di preallarme.

IL SINDACO:

- **Dispone** l'attivazione del COC Centro Operativo Comunale e della la Sala Operativa convocando i responsabili delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo),
- **Dispone** il mantenimento dei contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC di Sarno, il comando dei VVF, GdF, CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione;
- **Si assicura** della ricezione degli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- **Dispone** il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (Vigili del Fuoco). Inoltre, con la gradualità suggerita dall'evoluzione degli eventi:
- **Dispone** la comunicazione dello stato di preallarme alla popolazione residente nelle aree a rischio.
- **Informa** la Segreteria Generale, richiedendone la disponibilità.
- **Mantiene** informata la popolazione attraverso la Polizia Locale e il Volontariato.
- **Concorda** interventi con i Sindaci dei Comuni confinanti.

- **Informa** il Settore Programmazione Interventi Protezione Civile – Sala Operativa Regione Campania circa l’insorgere di eventuali difficoltà e problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali.

II RESPONSABILE DEL C.O.C.:

- **Invia** le squadre operative sul territorio per un controllo diretto della situazione nelle zone a rischio.
- **Avvia** contatti con l’Ufficio Territoriale di Governo e con i Vigili del Fuoco per eventuale richiesta di assistenza.
- **Convoca** i responsabili delle organizzazioni di volontariato.
- **Predisporre** l’allestimento delle aree di attesa e delle aree/strutture di ricovero.
- **Predisporre** uomini e mezzi per il presidio: delle vie di deflusso e dei relativi cancelli, delle aree di attesa, delle aree/strutture di ricovero.

Le squadre operative (costituite da PL, tecnici e volontari):

- **Effettuano** ricognizioni sul territorio in particolare nelle aree a rischio.
- **Aggiornano** continuamente il C.O.C. sull’evolversi della situazione, informando su ogni aspetto di interesse.
- **Provvedono** a distribuire alla popolazione eventuali comunicati informativi diffusi dal responsabile ufficiale dell’informazione su disposizioni del Sindaco.

I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO:

1. Tecnico Scientifica e Pianificazione

- **Segue** il monitoraggio meteorologico e idro-pluviometrico in collegamento con la Sala Operativa Regionale e con gli enti di gestione dei relativi servizi; coordina il monitoraggio del territorio comunale effettuato dalle squadre operative.
- **Individua** le aree a rischio per l’evento in corso e ne dà comunicazione al Sindaco ed al Responsabile del COC.
- **Attiva** il controllo preventivo di pozzi, depuratori, impianti comunali;
- **Prepara** avvisi locali per Enti e Strutture Operative.
- **Predisporre** le richieste di ricognizione nelle zone maggiormente a rischio da parte delle strutture tecniche comunali, della Polizia Locale, del Volontariato per le necessarie attività di osservazione, valutandone immediatamente i resoconti.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Attiva un servizio di guardia medica locale.
- Attiva la reperibilità delle farmacie locali.
- Pone in stand by tutte le organizzazioni locali di volontariato sanitario.
- Avverte il C.O.R.E. (Centro Operativo Regionale Emergenza) per l'eventuale attivazione del Piano Sanitario di trasporto in emergenza.
- Avvisa telefonicamente le famiglie dei disabili da trasferire fuori dalle aree a rischio, mettendo loro a disposizione dei volontari per gli eventuali preparativi.
- Predispone l'invio delle Organizzazioni sanitarie presso le aree di raccolta e gli altri presidi.

2. Volontariato

- Predispone l'invio di volontari per i presidi stradali, delle aree di attesa, delle aree/strutture di ricovero, per assistere la popolazione e agevolarne il deflusso.
- Su richiesta della Funzione 2 invia volontari presso le famiglie dei disabili da trasferire fuori dalle aree a rischio, per gli eventuali preparativi.

3. Materiali e Mezzi

- Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie per l'assistenza alla popolazione.
- Stabilisce i collegamenti con l'Ufficio Territoriale di Governo per la predisposizione dell'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario per l'assistenza alla popolazione.
- Predispone l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni.
- Pone in stato di preallarme le ditte necessarie ai primi eventuali interventi, a seconda degli eventi in corso o attesi.

4. Servizi essenziali e scuole

- Allerta i responsabili dei servizi essenziali, affinché predispongano le azioni atte a garantire la funzionalità dei servizi erogati e l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi piani di emergenza interni.

5. Censimento danni a persone e cose

- Predispone verifiche tecniche speditive anche con tecnici di altri Enti (pubblici e privati) da rendere disponibili per il C.O.C..

6. Strutture operative locali, viabilità

- Verifica il numero di uomini a disposizione per l'eventuale applicazione del piano di evacuazione, nonché lo stato delle attrezzature e lo comunica al Sindaco per le eventuali determinazioni.
- Prepara il posizionamento di uomini e mezzi presso i presidi previsti per coadiuvare le eventuali operazioni di evacuazione e per il trasferimento della popolazione dalle aree di raccolta alle aree di ricovero
- Ricorda alla popolazione, tramite i megafoni in dotazione alle Forze dell'Ordine, i comportamenti da tenere prima dell'eventuale abbandono della abitazione.
- Predisporre per l'eventuale successiva attivazione dei cancelli.

7. Telecomunicazioni

- Attiva il contatto operativo con i responsabili delle Società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di organizzare una rete di comunicazione alternativa.
- Dispone l'attivazione dei contatti radio e dei relativi operatori previsti per il S.E.R.
- Verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radio muniti.

8. Assistenza alla popolazione

- Verifica la funzionalità delle aree di ricovero.
- Predisporre l'attivazione del piano di censimento della popolazione.
- Organizza l'eventuale assistenza alla popolazione e vettovagliamento dei soccorritori.

9. La POPOLAZIONE delle aree a rischio

- Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- Si prepara all'eventuale evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

N.B. Solo in questa fase sarà possibile spostarsi in auto o provvedere al parcheggio sicuro degli autoveicoli nei siti appositamente e preventivamente individuati.

Adottate le procedure sin qui descritte, è opportuno prevedere periodici aggiornamenti della situazione in atto o prevista in comunicazione con la Sala Operativa Regionale, ad intervalli di 3 o più ore a seconda dell'evolversi della situazione.

L'eventuale raggiungimento della successiva soglia determinerà invece il passaggio alla fase di allarme.

5.1.4. PROCEDURE DI CESSATO PREALLARME

In caso di miglioramento delle condizioni meteorologiche, avuta conferma dalla Sala Operativa Regionale, si dispone la cessazione della fase di preallarme attivando la seguente procedura:

II SINDACO:

- **Dispone** la segnalazione di cessato preallarme per la popolazione.
- **Informa** il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale.
- **Contatta** i Sindaci dei Comuni vicini interessati.

II RESPONSABILE DEL C.O.C.:

- **Divulga** la disposizione del Sindaco
- **Si mantiene in contatto** con i responsabili del monitoraggio

Le squadre operative (costituite da PL, tecnici e volontari):

- **Diffondono** in collaborazione con le Forze dell'Ordine la comunicazione di cessato preallarme
- **Effettuano** ricognizioni sul territorio e informano il C.O.C. sullo stato di fatto
- **Restano in attesa** di nuove disposizioni

II TECNICO RESPONSABILE DEL SERVIZIO MANUTENZIONI DEL COMUNE:

- **Invia** gli operai e le ditte di fiducia per le manutenzioni a seguito di segnalazioni
- **Resta in attesa** di nuove disposizioni

I Responsabili delle FUNZIONI DI SUPPORTO:

- **Restano in attesa** di nuove disposizioni

La POPOLAZIONE INTERESSATA:

- **Presta attenzione** alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.
- **Esegue** tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.

5.1.5. FASE DI ALLARME

Obiettivi generali: 1) Coordinamento Operativo Locale; 2) Monitoraggio e sorveglianza del territorio; 3) Assistenza Sanitaria; 4) Assistenza alla popolazione; 5) Impiego delle risorse, dei volontari e delle strutture operative; 7) Comunicazioni.

Quando è attivata: lo stato di allarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello “straordinario”, prima del passaggio del colmo dell’onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

Azioni da intraprendere: gestione dei soccorsi, attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell’evento.

II SINDACO:

- Dispone l'interruzione di tutte le operazioni di ricognizione operativa sul territorio, il rientro e la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.
- Dispone la comunicazione dello **stato di allarme** alla popolazione.
- Dispone l'**evacuazione** dalle zone a rischio per l'evento in corso.
- Emanando le ordinanze di requisizione in uso delle aree di attesa private e di quelle di ricovero e invia gli addetti a presidiarle.
- Informa il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale dell'inizio dell'evacuazione.
- Mantiene contatti con gli organi di informazione.
- Si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini eventualmente coinvolti o interessati.
- Alla fine delle operazioni informa il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale dell'avvenuta evacuazione.

II RESPONSABILE DEL C.O.C

- Comunica le disposizioni alle funzioni di supporto.
- Dirama le comunicazioni via radio a tutto il personale, assicurandosi della messa in sicurezza degli operatori delle fasi precedenti.
- Gestisce le procedure di evacuazione.

- Informa il Sindaco dell'avvenuta evacuazione per la successiva informazione degli organi superiori.

Le squadre operative (costituite da PL, tecnici e volontari):

- Gestiscono le procedure di evacuazione nelle rispettive zone.
- Effettuano un monitoraggio costante delle operazioni, aggiornando continuamente il C.O.C. sull'evolversi della situazione lungo il tragitto e presso le aree di raccolta, nonché su ogni aspetto di interesse.
- Informano il responsabile del C.O.C. dell'avvenuta evacuazione per la successiva informazione agli organi superiori.

Il TECNICO RESPONSABILE DEL SERVIZIO MANUTENZIONI DEL COMUNE:

- Dispone l'interruzione delle attività del personale comunale e delle ditte impiegate e verifica il rientro del personale.
- Si tiene in contatto con il C.O.C. per qualsiasi ulteriore necessità.

La SEGRETERIA GENERALE:

- Coordina le attività del personale comunale e predispone gli atti amministrativi richiesti.

I responsabili delle FUNZIONI DI SUPPORTO:

1. Tecnico- scientifica e Pianificazione

- Interrompe tutte le attività di ricognizione delle strutture tecniche comunali, della P.L. e del volontariato, e verifica il rientro di tutto il personale impiegato.
- Mantiene i contatti con la Sala Operativa Regionale, per l'aggiornamento sulle condizioni meteorologiche, e con l'Ufficio Territoriale di Governo.

2. Sanità, Assistenza Sociale, Veterinaria

- Chiede l'attivazione del piano maxi emergenze della A.S.L.
- Coordina le operazioni di evacuazione dei disabili con i volontari.

3. Volontariato

- Al termine delle operazioni di evacuazione verifica il rientro di tutto il personale attivato eccetto quello dislocato presso le aree di accoglienza e di ammassamento.
- Predispone squadre di volontari per eventuali operazioni di soccorso urgente.

4. Materiali e Mezzi

- Dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato nelle fasi precedenti, in attesa di nuove disposizioni.

- Mantiene i contatti con le ditte allertate e/o inviate in attesa di nuove disposizioni.

5. Servizi Essenziali e scuole

- Convoca i responsabili dei servizi essenziali presso il Centro Operativo Comunale, per verificare la funzionalità dei servizi erogati e la messa in sicurezza degli impianti secondo i rispettivi piani di emergenza interni.
- Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.

6. Censimento danni a persone e cose

- Avvia verifiche tecniche speditive per l'accertamento degli eventuali danni.

7. Strutture operative

- Provvede all'attivazione dei cancelli individuati, concordandosi con i comuni vicini per la delimitazione delle aree a rischio nelle zone di confine.
- Richiede squadre di VV.F.F. per l'effettuazione di soccorsi urgenti.
- Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di attesa alle aree di ricovero.
- Verifica che tutta la popolazione a rischio sia stata effettivamente allontanata
- Al termine dell'evacuazione, dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato.
- Provvede a tenere informato il Sindaco.

8. Telecomunicazioni

- Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.

9. Assistenza alla popolazione

- Effettua la verifica della popolazione evacuata, di quella assistita presso i centri di accoglienza e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente.
- Si occupa da subito, in collaborazione con le altre funzioni interessate, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza.

La POPOLAZIONE INTERESSATA

- Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Segue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- Procedo per l'evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

N.B. In questa fase sarà fatto assoluto divieto di spostarsi in auto o provvedere a porre in sicurezza gli autoveicoli.

ATTENZIONE tutti i responsabili di funzione comunicano al Sindaco e al Responsabile del C.O.C. il compimento delle procedure di evacuazione per l'informazione agli organi superiori.

5.1.6. PROCEDURA DI CESSATO ALLARME (RIENTRO CONTROLLATO)

In caso di **miglioramento delle condizioni meteorologiche**, avuta conferma dalla Sala Operativa Regionale, si dispone la cessazione della fase di allarme attivando la seguente procedura:

II SINDACO

- Dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune.
- Dispone la segnalazione di cessato allarme per la popolazione.
- Informa il Prefetto ed il Presidente della Giunta Regionale
- Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.
- Cura l'informazione alla popolazione e mantiene i rapporti con i mass media.
- Alla fine delle operazioni informa il Prefetto e la Sala Operativa Regionale dell'avvenuto rientro.

II RESPONSABILE DEL C.O.C.

- Divulga le disposizioni del Sindaco.
- Dispone il ripristino delle attività ordinarie.

Le squadre operative (costituite da PL, tecnici e volontari):

- Comunicano alla popolazione le disposizioni del Sindaco in collaborazione con le Forze dell'Ordine ed il Volontariato.
- Effettuano ricognizioni sul territorio per verificarne lo stato e ne danno comunicazioni alla Sala Operativa
- Restano in attesa di nuove disposizioni, rientrando - se del caso- nelle proprie sedi.
- Il TECNICO RESPONSABILE del SERVIZIO MANUTENZIONI del COMUNE:

- Invia sul territorio gli operai e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi di soccorso immediato e di rimozione del pericolo, in seguito alle segnalazioni pervenute, in coordinamento con la Funzione Tecnico - scientifica.
- Resta in attesa di nuove disposizioni.

I Responsabili delle FUNZIONI DI SUPPORTO:

1. Tecnico - Scientifica e Pianificazione

- Coordina gli eventuali interventi di primo soccorso e di rimozione del pericolo, inviando professionisti a coadiuvare le squadre.
- Si consulta con la Sala Operativa Regionale e l'Ufficio Territoriale di Governo.
- Dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche.
- Raccoglie ed esamina le segnalazioni provenienti dalle squadre operative, disponendo se del caso le necessarie attivazioni.

2. Sanità, Assistenza sociale, Veterinaria

- Provvede al ritorno dei disabili presso le rispettive abitazioni.
- Si tiene in contatto con la A.S.L. per eventuali nuove attivazioni.

3. Volontariato

- Invia i volontari presso i presidi per agevolare il rientro della popolazione nelle abitazioni.
- Organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con le altre funzioni.

4. Materiali e mezzi

- Dispone il rientro dei materiali e dei mezzi inviati nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero.

5. Servizi Essenziali, e scuole

- Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti.

6. Censimento danni a persone e cose

- Dispone i sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni.

7. Strutture Operative

- Dispone la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli.
- Comunica alla popolazione le disposizioni del Sindaco in collaborazione con il Volontariato.

- Provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato
- Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni.
- Provvede a tenere informato il Sindaco

8. Telecomunicazioni

- Ripristina i sistemi ordinari di comunicazione.

9. Assistenza alla popolazione

- Verifica l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze.

La POPOLAZIONE INTERESSATA

- Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- Rientra nelle proprie abitazioni, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

N.B. In questa fase è possibile provvedere al recupero del proprio autoveicolo.

ATTENZIONE Tutti i responsabili di funzione comunicano al Sindaco e al responsabile del C.O.C. il compimento delle procedure di rientro per l'informazione agli organi superiori.

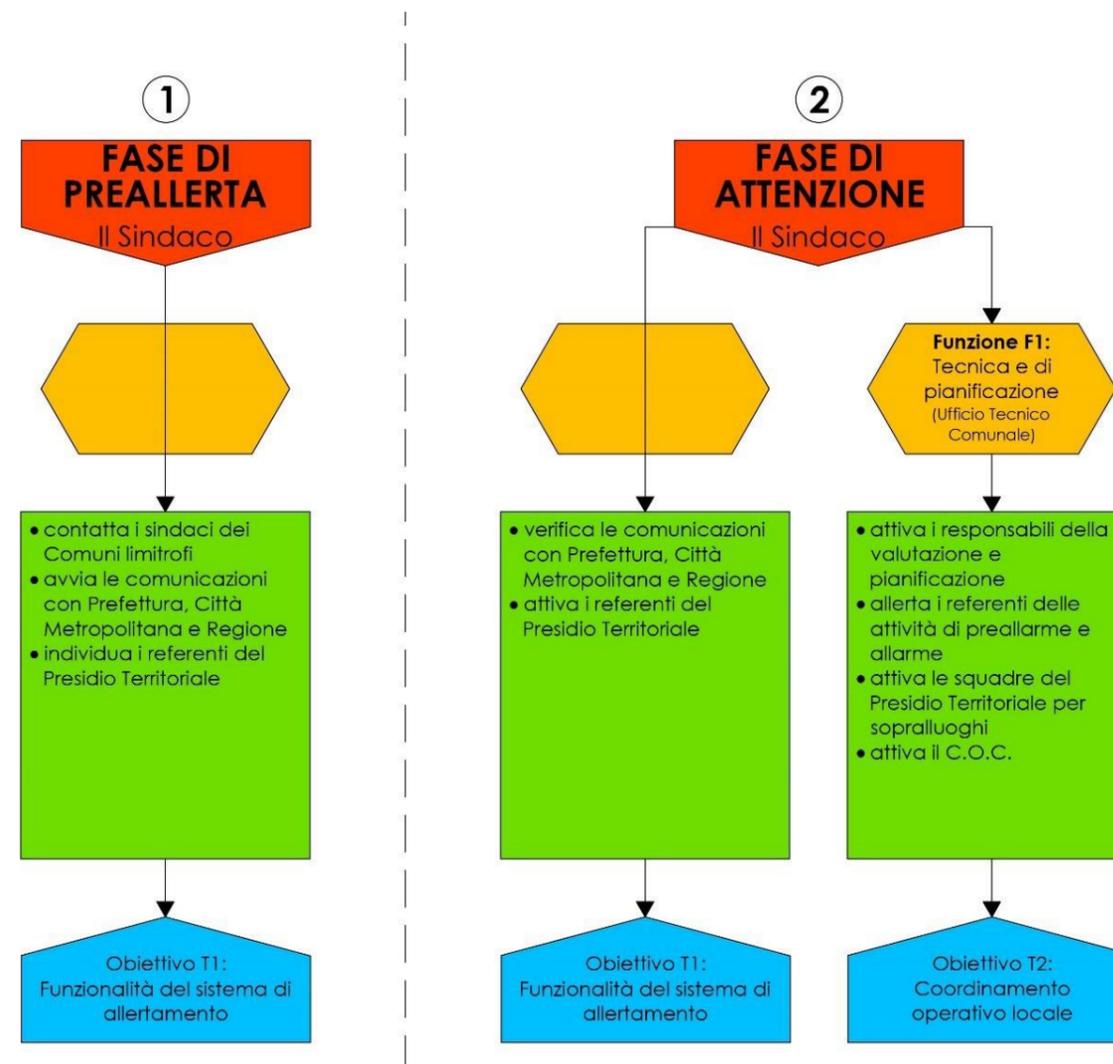


Figura 1– Schema sintetico del modello d'intervento per il Rischio Idrogeologico: fasi di preallerta e attenzione

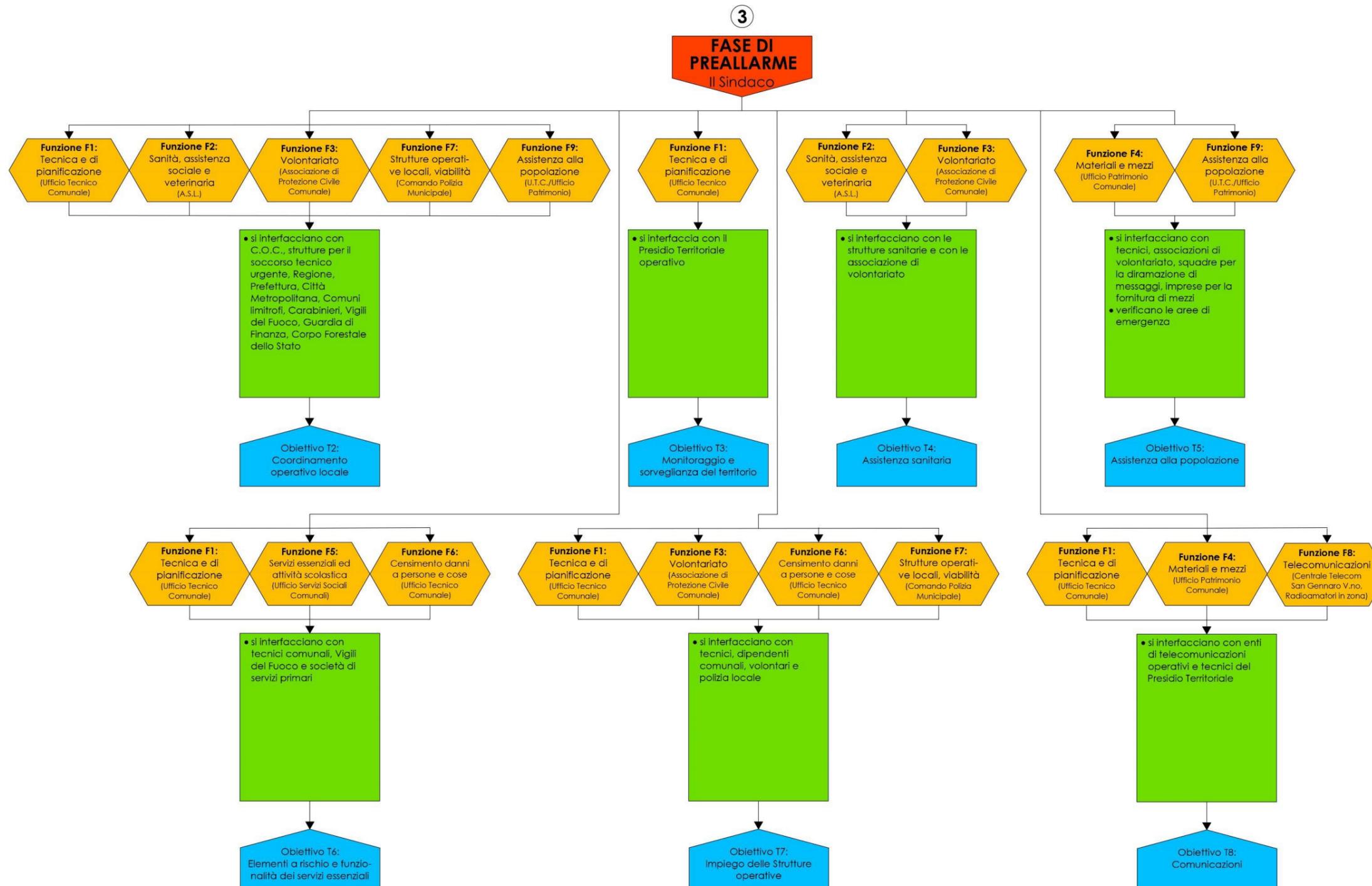


Figura 2– Schema sintetico del modello d'intervento per il Rischio Idrogeologico: fase di preallarme

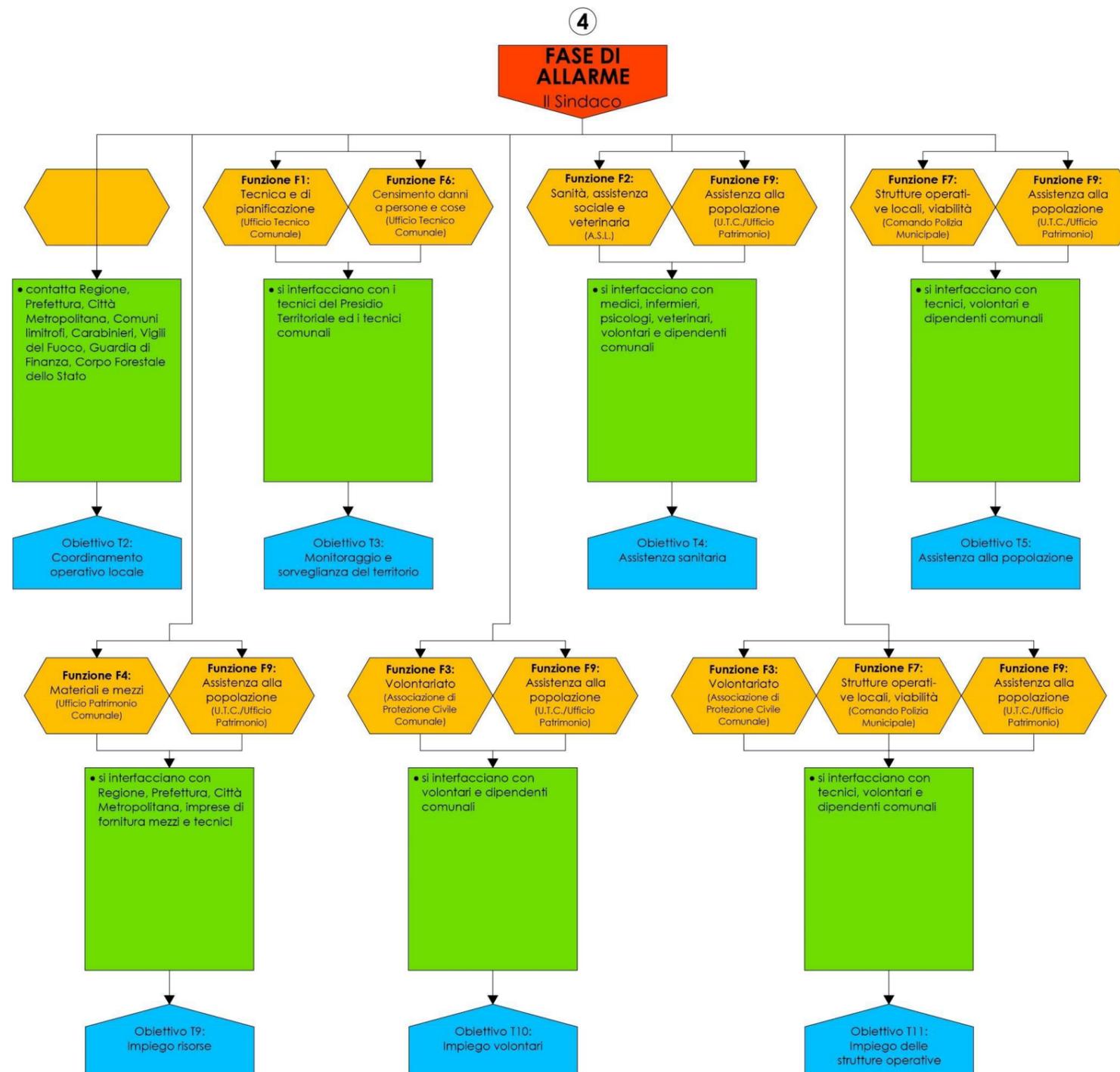


Figura 3– Schema sintetico del modello d'intervento per il Rischio Idrogeologico: fase di allarme



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO



Riferimenti

- *Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile del Comune di Palma Campania (NA)* - ai sensi della L.100/2012 e della D.G.R. n.146 del 27/05/13 “*Linee guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali*”;
- *Piano Metropolitano di Protezione Civile Città Metropolitana di Napoli (Giugno 2021)*